

Udine, 12 dicembre 2024

## **Nuova sperimentazione quadriennale della filiera tecnologico-professionale per l'a. s. 2025/26: le ragioni della nostra ferma contrarietà**

Lo schema di decreto in fase di uscita, rinnova per l'anno scolastico 2025/26 la possibilità di attivare, da parte degli Istituti tecnici e professionali del sistema nazionale di istruzione e formazione, la sperimentazione quadriennale nell'ambito della filiera tecnologico professionale.

### **Un'idea di scuola che, travestita da innovazione, ci riporta al passato:**

- La nuova proposta di sperimentazione, priva di evidenti criteri scientifici, non tiene neanche conto della precedente sperimentazione dei percorsi quadriennali avviata nel 2018 che non è mai stata oggetto di valutazione.
- Rappresenta una destrutturazione del sistema nazionale di istruzione consegnando di fatto la filiera tecnologico-professionale al governo delle Reti (Campus) che diventeranno il soggetto di riferimento delle Regioni "in funzione delle esigenze specifiche dei territori".
- Dirige in tutt'altra direzione la reale esigenza di costruire, **a partire dal rilancio dell'autonomia scolastica**, un progetto educativo che coinvolga il territorio non solo per l'uscita verso il lavoro, ma come risorsa importante per una didattica innovativa che dia valore all'esperienza diretta degli studenti.
- Configura l'accesso precoce al lavoro quale strumento per abbattere la dispersione scolastica.
- Sperimenta un percorso che si configura come una riforma sostanziale dell'istruzione secondaria, nazionale e regionale, con ricadute anche sulla terziaria visto che modifica le forme di accesso all'ITS Academy, senza che si sia aperta una riflessione dell'intero sistema d'istruzione.
- Prevede l'ingresso di **soggetti privati esterni nelle attività di coprogettazione dell'offerta formativa** che in questo modo finiranno per dettare le condizioni di gestione della scuola, dal PTOF, all'organico, alla valutazione.

- Propone percorsi diversificati, distinti e separati già a partire dal primo biennio della scuola secondaria, che anticipano la canalizzazione, condizione che riteniamo inaccettabile per una scuola autenticamente democratica.
- Prevede tempi di adozione della sperimentazione da parte delle scuole troppo ristretti e non contempla esplicitamente l'approvazione dei percorsi da parte del Collegio dei docenti e degli organi collegiali, **passaggio indispensabile** perché la sperimentazione non sia il risultato non condiviso **di pressioni ministeriali, e a cascata, degli uffici regionali sulle dirigenze degli istituti.**
- Modifica le norme finora in vigore per l'accesso all'esame di maturità prevedendo la deroga alla frequenza del corso annuale e dell'esame preliminare per gli studenti dei percorsi quadriennali IeFP interni alla filiera, validati dalle rilevazioni statistiche Invalsi (!); una scelta che rischia di occultare le differenze di formazione degli studenti invece di operare per un loro reale riallineamento.
- Il MIM ha deliberatamente ignorato scuole e famiglie: risulta che solo 243 scuole, sulle 1000 potenziali, hanno sperimentato il modello del "diploma in 4 anni" e che delle 192 sperimentazioni previste dal decreto 89/2018, in realtà ne sono state attivate solo 175 fino a ridursi alle attuali 98. Per l'a. s. 2024/25, **nonostante le forzature**, si sono raggiunte solo **1.669 iscrizioni sul totale di 186.278 dei tecnici e 86.578 ai professionali (dati MIM).** Cioè, laddove è stata fatta esperienza **di un modello impoverito**, studenti, genitori e scuole non lo hanno considerato efficace e, di conseguenza, lo hanno abbandonato.
- Inevitabili saranno inoltre le conseguenze negative sulle consistenze degli organici del personale docente ed ATA, peraltro già previste sin da quest'anno dalla legge di Bilancio.

È indispensabile pertanto ribadire ed esercitare la centralità del ruolo democratico degli **ORGANI COLLEGIALI**, soprattutto oggi che è minacciata da una delega in bianco assegnata al MIM dal DDL «Semplificazioni».

La FLC CGIL continuerà il confronto, a denunciare e mobilitarsi per respingere questo modello di scuola, conformato sui bisogni dei distretti produttivi locali esistenti "qui ed ora", prodromo di una **regionalizzazione differenziata** e una forte **limitazione dell'idea di curriculum nazionale.**